

17 Aprile.

NOTIZIE DEL MATTINO.

Il bullettino di Vicenza di ieri mattina ci dà per ufficiali le seguenti notizie :

Ieri a Ferrara difilarono al cospetto del generale Durando due battaglioni di Granatieri giunti pur allora da Roma.

Le colonne d'avanguardia di quel generale oggi stesso passeranno il Po a Francolino, dirigendosi verso Badia. Martedì il grosso della sua truppa passerà egualmente il Po, ed a marcia forzata s'incamminerà verso Padova. Anche duemila Modenesi fra regolari e volontarii varcano oggidì il Po tra Revere ed Ostiglia, con quattro cannoni. I cinquecento volontarii Pontificii, comandati da Zambeccari, che da otto giorni fanno cordone alla Bevilacqua, si mostrano bene agguerriti ed ansiosi di azzuffarsi col Tedesco. Ieri si spinsero sin presso alla polveriera di Legnago. Ad essi si aggiunsero duecento volontarii di Montagnana.

In quello poi della sera si assicura: che gli ostaggi di Mantova furono liberati, che fu sospesa la consegna dei generi requisiti ed il taglio dei boschi vicini alla fortezza. Si dice che gli Austriaci abbiano ritirato le loro truppe che stavano schierate fuori di Porta Nuova, concentrandole intieramente fuori di Porta San Zeno, e massime lungo l'Adige.

Pare che i Granatieri Italiani ricusino ostinatamente di battersi, e che un corpo di 400 disertasse alla volta del Tirolo, e dopo avere scambiati alcuni colpi di fucile con un drappello di Croati, giungesse agli avamposti Piemontesi.

Le posizioni delle armate erano anche ieri le stesse del giorno precedente, come pure eravi il solito appostamento tra Verona e Vicenza.

Possiamo assicurare che il quartiere generale di Re CARLO ALBERTO trovasi attualmente alla Volta Mantovana, e così pure che si attendono dal Piemonte altri 20,000 uomini.

Tanto le lettere che riceviamo, come i bullettini d' Udine e di Vicenza, vorrebbero farci credere che gli Ungheresi stanziati in Verona in numero di 10,000 circa, avendo avuta cognizione del richiamo dell' Ungheria delle sue truppe dall'Italia, accogliessero con entusiasmo tale notizia, e durante la notte del 13 al 14, tanto in città, che fuori al campo, si udisse gridare: Viva l' Ungheria! Viva l'Italia!

Quantunque si scriva e si parli d'una battaglia decisiva, che dovrebbe succedere oggi, tutto combina a farci credere invece che ciò non avrà luogo per ora, rendendosi necessario maggior concentramento di truppe sui territorii Veneto e Lombardo, per assicurare in modo definitivo la santa causa delle armi italiane.

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il Segretario Generale

ZENNARI.